



## Beni comuni e pratiche di resilienza

---

Il campo di applicazione del concetto di resilienza è molto vasto, ma ci sono ambiti nei quali il suo utilizzo non ha ancora prodotto tutti i risultati possibili. Si tratta delle pratiche di resilienza messe in atto dalle comunità umane in contesti di crisi quale quello attuale. In questo caso non si è in presenza di una guerra o di un disastro ambientale, ma della crisi di un modello economico e prima ancora culturale.

E' per questo che in giro per il paese è facile individuare vere e proprie " pratiche di resilienza " , spesso legate alla manutenzione civica di beni comuni, attraverso le quali i cittadini cercano di sperimentare formule nuove di convivenza e di relazione con le istituzioni, come evidenziato dai molti casi di cui ci occupiamo su questa rivista. Le esperienze di cittadinanza attiva possono infatti essere interpretate come vere e proprie " pratiche di resilienza " messe in atto non tanto al fine di sopravvivere in tempi di crisi, quanto di utilizzare la crisi – politica, economica, istituzionale – per sperimentare soluzioni alternative a quelle che si sono dimostrate inefficaci.

Si va dai cassaintegrati che recuperano un senso di comunità mettendo in piedi un orto urbano e lanciando una sfida al modello liberista, ai genitori che decidono di trascorrere il fine settimana a ripulire una scuola o ai cittadini che scelgono di prendersi cura degli spazi pubblici.

La **gestione condivisa** dei beni comuni proposta da Labsus rientra a tutti gli effetti nelle pratiche di resilienza. Il regolamento sulla collaborazione tra cittadini e istituzioni rappresenta il vertice di un nuovo modello di amministrazione condivisa che è stato in grado di fare tesoro degli errori del passato e avanzare una proposta alternativa.

### **Leggi anche:**

[Social Trends: la Wiki-Society](#)